

Oggi i mercati diranno se è solo tattica oppure strategia

Ritirata per la lira

Si apre oggi una settimana cruciale per la lira dopo lo scivolone di venerdì, quando ha perso un punto su tutte le principali monete. Ad una interpretazione che attribuisce la caduta solo ad una pilotata manovra della Banca d'Italia se ne contrappone un'altra che indica nel peggioramento generale della situazione del Paese la causa principale dell'avvio di un'altra operazione di svalutazione.

EDUARDO GARDUMI

ROMA Per la lira si apre oggi una settimana della verità. I mercati dovranno confermare o smentire le interpretazioni tranquillizzanti che sono state date del pesante ruzzolone che la valuta italiana ha fatto registrare venerdì. Non si è trattato di un incidente, è stato detto dai molti commentatori ispirati dalle autorità monetarie, e neppure di un cedimento ad una situazione di mercato divenuta ingover-

nabile. È stata invece una oculata misura precauzionale, a determinare la quale hanno concorso insieme la necessità di tenere allineati i rapporti di cambio con alcuni dei nostri principali concorrenti internazionali (la Francia) e l'intenzione di tagliare preventivamente le gambe alla speculazione in vista degli annunciati provvedimenti di liberazione dei movimenti di capitale.

voluto vedere nell'azione della Banca d'Italia l'inizio di un mutamento radicale nella gestione della politica del cambio. Da una difesa rigida, fatta di mosse tutte prevedibili e costantemente indirizzata a pilotare al ribasso la moneta, ad un intervento molto più duttile che contempla la possibilità di improvvise cadute ma anche di inediti rialzi. Si sarebbe trattato insomma di un messaggio molto chiaro indirizzato ai professionisti della speculazione alla vigilia di una fase che molti giudicano particolarmente esposta ai suoi attacchi, attenzione perché stanno cambiando le regole del gioco e non è affatto detto che il gioco al ribasso continuerà a rivelarsi redditizio come in passato.

A conforto di questa opinione depongono alcuni indici congiunturali per ora non

preoccupanti. La bilancia dei pagamenti è attiva e l'arrivo della stagione turistica promette afflussi di valuta per rimpinguare il serbo che si è svuotato in un momento di emergenza e lo scivolamento della moneta si spiega quindi solo come una consapevole manovra di governo. Se le cose stanno davvero così dovremmo aspettarci un possibile ritorno della lira nella fascia alta della sua banda di oscillazione.

C'è però anche più di un segnale che mette in dubbio interpretazioni ancorate solo alle tecniche della gestione monetaria. La situazione economica italiana in realtà sta peggiorando e le difficoltà della lira altro non sarebbero che un'evidente spia di una situazione di crescente affanno. Gli industriali hanno certo il

loro interesse ad amplificare la gravità dei problemi che incontrano, ma non c'è dubbio che l'aspettativa di guerra per conquistarsi spazi non può non essere alla fine penalizzante per aziende che sopportano costi (diretti e indiretti) nettamente superiori ai concorrenti. Tanto più che l'inflazione non accenna più a riflettere e resta in Italia superiore di alcuni punti rispetto agli altri principali paesi industriali. In un quadro come questo il governo manovrato della moneta può certo essere comunque utile, ma non può che muoversi in un ambito molto tradizionale, cercando cioè di limitare i danni dell'inevitabile caduta del corso. In altre parole non basteranno certo i turisti stranieri che stanno per arrivare nella penisola e non reggeranno molto le riserve accumulate nelle casseforti della Banca d'Italia.

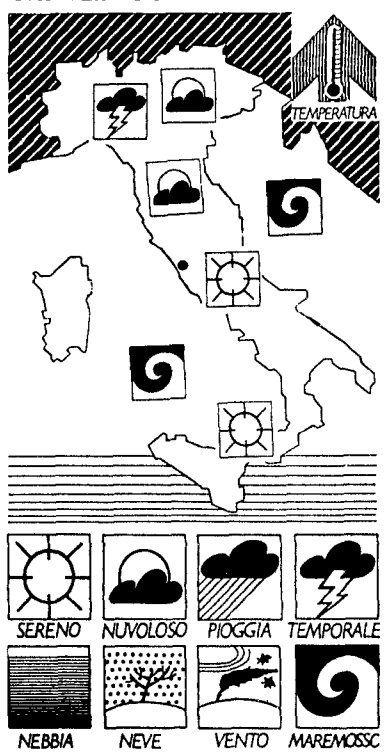
Sanremo Va male per le rose italiane

SANREMO Le rose, non delle varietà più pregiate, al prezzo di 100 lire a stelo, per molti giorni sono rimaste invendute al mercato all'ingrosso di Sanremo e i coltivatori del Ponente sono stati costretti a riportarle a casa e, in molti casi, a gettarle poi nell'immondizia. «A 100 lire non riusciamo neppure a recuperare i costi di produzione, dei concimi, dell'acqua, senza tenere conto della manodopera perché è familiare», denunciano i produttori. Cosa è accaduto? Trope rose sono sbocciate in questi giorni e ci ha messo inoltre lo zampino la piccola Olanda che, più commerciante che produttrice, fa arrivare sulle migliori piazze di smercio le rose a minor costo. «Per i nostri coltivatori va sempre peggio - ci dichiarano in una cooperativa sanremese - perché da due stagioni raccogliamo in questo periodo e non hanno smercio, l'85% non ce la fa a sostenere una simile situazione».

Da Tokio Fanfani rientrato in Italia

ROMA Il presidente del Consiglio Fanfani è rientrato ieri sera a Roma dopo il viaggio-lampo in Giappone, prima tappa del suo tour nelle capitali dei paesi che, con l'Italia, parteciperanno al prossimo vertice di Venezia. Il viaggio di Fanfani è stato accompagnato da schermaglie polemiche alle quali hanno dato esca soprattutto i socialisti irritati per il carattere impegnativo che il neo presidente del Consiglio ha voluto dare alla sua esplorazione. Fanfani per parte sua non ha mancato di ribattere colpo su colpo accusando i suoi critici di cadere in contraddizione rispetto ad atteggiamenti assunti in passato in circostanze analoghe.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in graduale diminuzione; di conseguenza il centro di alta pressione che nei giorni scorsi era dislocato sull'Italia si sposta verso Sud-Est. Nel nostro tempo si va profilando un convergimento di correnti instabili, provenienti dall'Europa centro-settentrionale che precedono una linea di perturbazioni atlantiche che allo stato attuale si muovono immediatamente a Nord della fascia alpina.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali celi generalmente nuvoloso e possibilità di precipitazioni prevalentemente a carattere temporalesco. I fenomeni saranno più accentuati sulle Alpi orientali e sulle Tre Venezie. Sull'Italia centrale tempo variabile con tendenza ad intensificazione della nuvolosità sull'Emilia Romagna, Marche ed Umbria. Sulle altre regioni italiane prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTE: sul Mar Ligure e l'alto Tirreno moderati Nord-occidentali, sulle altre località moderati Sud-occidentali.

MARE: con moto ondo in aumento il Mar Ligure, il Tirreno e il Mare di Sardegna.

DOMANNE: su tutte le regioni italiane condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili, a tratti, addensamenti nuvolosi associati a piovoschi o temporali, i fenomeni saranno più probabili sulle regioni centrali.

MERCLEDÌ: sulle regioni settentrionali prevalenza di tempo buono con ampie zone di sereno; sulle regioni centro-meridionali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali associati a piovoschi.

GIOVEDÌ: ancora variabilità sulle regioni settentrionali e centrali, con possibilità di locali annuvolamenti accompagnati da fenomeni temporaleschi. Prevalenza di tempo buono sulle regioni meridionali.

Confcoltivatori critica Pandolfi

Scarse e frammentarie le risorse destinate al piano agricolo nazionale

GILDO CAMPESATO

ROMA. E allora, un po' di fondi di quelli stanziati dalla legge polennale per l'agricoltura cominciavano finalmente ad arrivare. «Niente affatto», risponde Bruno Ferraris, direttore nazionale Confcoltivatori - quelle che arrivano sono soltanto le briciole di un progetto che aveva l'intenzione di ammodernare la nostra struttura agricola per renderla adatta a sfidare la concorrenza internazionale». Eppure, nemmeno quindici giorni fa, Pandolfi ha fatto deliberare dal Cipe stanziamenti per circa 3.000 miliardi. «Si, ma si tratta di una somma esigua, soprattutto in considerazione

del fatto che sono trascorsi cinque mesi dall'approvazione della legge polennale di spesa che prevedeva interventi ben più consistenti; e poi, si tratta di fondi stanziati senza consultare le organizzazioni agricole, in difformità da quanto previsto dalla stessa legge».

«Ma, ma anche lo scorso anno non c'è stata consultazione e non avete protestato. Ma nel 1986 i tempi erano molto più stretti, c'era la necessità di procedere d'urgenza. Stavolta, invece, il ministro ha avuto tutto il tempo per predisporre gli adempimenti previsti dalla legge e per assi-

curare la partecipazione della professione agricola alla elaborazione degli stanziamenti».

Solo un problema di metodo? «Niente affatto. Si continua con la logica dei nnvii: piano quadro base, piano favorevole, insediamenti del comitato nazionale per la contrattazione interprofessionale, piani specifici di intervento: tutto è stato spostato a fine novembre».

Dunque, tutto negativo nell'azione del ministro? «Beh, direi che si possono anche apprezzare alcuni spunti ed indicazioni contenuti nella relazione introduttiva intesa a meglio definire ed articolare la politica dei fattori (in particolare per il rapporto agricoltura-ambiente, agricoltura di qualità e problemi di mercato). Tuttavia, tali indicazioni si traducono in misura assai limitata in risultati concreti per quanto riguarda le «azioni orizzontali»: la riallocazione delle risorse finanziarie resta sostanzialmente inadeguata. Puoi fare qualche esempio?»

«All'azione relativa alla ricerca e alla sperimentazione vengono destinati solo 45 miliardi su 868 (lo scorso anno erano 40 su 795). Qualcosa di meglio si vede sotto la voce "azioni relative": al "miglioramento genetico e varietale, animale e vegetale" vengono destinati 130 miliardi rispetto ai 95 dello scorso anno; la "promozione" passa da 40 a 60 miliardi, la "formazione" da 40 a 60 miliardi, il "sistema informativo" da 25 a 50 miliardi e la "cooperazione" da 200 a 220 miliardi. Ma il problema fondamentale non sta nei fondi quanto nei programmi e negli obiettivi che restano assai vaghi ed imprecisi. E poi non bisogna dimenticare l'esiguità dei finanziamenti previsti per i piani di indimensionamento aziendale».

Che significa tutto ciò? «Significa che vi è il rischio di non rinviare nell'aria le decisioni di far ulteriormente aggravare i problemi e spendere con scarso costrutto le risorse già stanziata».



Filippo Maria Pandolfi

La difficile valutazione per la reversibilità

Gradirei un chiarimento sulla legge di pensione di reversibilità (314/85), cioè chi ne ha diritto? È vero che possono averla solo quelli che non hanno nessun reddito? Mia suocera, pensione di reversibilità lire 19.500 mensili, pensione propria lire 345.000 mensili.

Marcella Poli
Parma

La sentenza della Corte Costituzionale n. 314/1985 non va confusa con le leggi sulla pensione di reversibilità. Essa riguarda i titolari di due o più pensioni delle quali almeno una sia risultata di importo inferiore al trattamento minimo (per grande parte delle pensioni di reversibilità). Non è possibile in una rubrica di «domande e risposte» - per mancanza di spazio - specificare in modo dettagliato tutti i casi nei quali si possono ricavare vantaggi dai contenuti di detta sentenza. Tempo addietro ne abbiamo fornito gli elementi essenziali.

In questa rubrica possiamo dare risposte a singoli quesiti per i quali ci vengono forniti tutti i dati necessari per una valutazione (il giornale del Sindacato pensionati Cgil, «Il Pensionato d'Italia», nel numero di aprile, ha pubblicato esempi specifici per i quali si sono richieste alcune pagine).

Non è certamente valida la risposta secondo la quale hanno diritto a usufruire della sentenza 314 soltanto coloro che sono senza alcun reddito. Necessità invece conoscere decorrenza e impor-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio,
Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

to globale delle due pensioni, nei vari periodi. A partire dal 1° ottobre 1983, non hanno diritto alla integrazione al trattamento minimo chi abbia altro reddito di importo annuo lordo superiore a due volte l'importo del trattamento minimo vigente al 1° gennaio di ciascun anno, moltiplicato 13. Per esaurienti risposte, consigliamo di recarsi di nuovo al Sindacato pensionati Cgil o al Patronato sindacale con i moduli delle due pensioni.

Ex finanziari: non si vive di acconti

Siamo un gruppo di ex finanziari di Livorno andati in pensione per infermità o per limiti di età, chi da cinque, chi da sei, chi da sette anni! Pochi o tanti che siano i soldi non li aspettiamo con ansia perché ne abbiamo bisogno. Ci sono alcuni di noi che andati in pensione per infermità hanno bisogno continuo di assistenza e di cure, e con l'acconto della pensione non ce la possono fare. Sono state fatte sollecitazioni al Comando generale, addirittura al presidente della Repubblica. Delle pratiche che ci riguardano sono già arrivate all'Ufficio del Tesoro di Livorno, ma non c'è modo di rimuoverle e se qualcuno si è permesso di andare a solleci-

tarli è stato risposto che prima devono pensare alle ri-liquidazioni...
Precisiamo che la pensione viene corrisposta in un contesto che va dalla prima alla ottava categoria. Logicamente chi ha la prima categoria si trova in una condizione di salute alquanto grave. In alcune province, oltre alle ri-liquidazioni si provvede anche ai casi urgenti o a chi ne faccia richiesta allegando la relativa documentazione. Ma si rendono conto i responsabili di tali situazioni che non si può andare avanti con l'acconto della pensione ricevuta dal Comando di Legione? Un gruppo di ex finanziari Livorno

Quando la pensione Inps resta «cristallizzata»

Risposta ad Antonio Torre di Nocera Inferiore (Salerno).
Se siamo riusciti a interpretare il messaggio «cristallizzato» inviatoci rispondiamo.
a) la pensione Inps (già inferiore al minimo) resta cristallizzata a lire 298.550 fino a quando la pensione effettiva, sulla quale si applicano gli adeguamenti per dinamica costo-vita e per dinamica salariale, diverrà di importo superiore a lire 298.550.
b) per i cinque mesi di pre-

stazione come sottoposto, se regolarmente avventosi a ritenuta previdenziale e se non collegati con l'altro servizio prestato in qualità di dipendente statale, si può chiedere il trasferimento della contribuzione all'Inps (legge 322/1958);
c) per una risposta concreta sul diritto o meno di una settantenne ad acquisire la pensione di reversibilità necessita disporre di tutti i dati riguardanti la situazione specifica.
Conviene, a ogni modo, rivolgersi sempre al Patronato sindacale.

Non esiste solo l'Inca

Nella rubrica «domande e risposte», per qualsiasi richiesta di lavoratori e cittadini, viene consigliato di rivolgersi al Patronato Inca.
Faccio presente che anche l'organizzazione sindacale in cui, in quanto comunista milito (La Confcoltivatori) ha un proprio patronato (diretto da compagni) il Patronato Inca, che è in grado di dare ai lavoratori e ai cittadini la stessa tutela che fornisce l'Inca.
Chiedo. Perché non documentarsi meglio e dare ai lettori l'indicazione di rivolgersi a tutti e tre i patronati in cui come comunisti ci riconosciamo: l'Inca (Cgil), l'Inca (Confcoltivatori) ed inoltre l'Epasa (se non sbaglio) della Cna?
Fausto Giusti
S. Salvatore (Lucca)

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Giuglietto Bimoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario; Nyrance Moshi e Jacopo Malesgugini, avvocati Cdl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Il lavoro alla domenica

Non v'è dubbio che in questi ultimi tempi che ci separa dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale si è registrato un graduale ed incessante evolversi dei rapporti tra i cittadini il che ha avuto quale conseguenza un intensificarsi dei servizi - pubblici e privati - in modo tale da poter soddisfare, continuativamente, le esigenze, sempre più pressanti, di tutta la collettività. Ciò ha comportato che anche nelle domeniche e nelle festività alcuni servizi (si pensi a quelli di trasporto, ai telefonici, agli ospedalieri, a quelli di svago e di divertimento) dovessero funzionare ed in alcuni casi con intensità superiore a quella dei giorni normali.

Ma perché i servizi assolvano le loro funzioni, si appalesa necessario che coloro che vi siano addetti prestino l'attività lavorativa anche nelle giornate domenicali e festive, essendo in tal modo costretti a rinunciare a quelle esigenze di appagamento fisico e psichico che con la pausa domenicale si conseguono.

La società italiana è strutturata in modo tale che nella giornata di domenica si ha una sospensione quasi generalizzata di tutte le attività ed ogni persona può dedicare questo suo tempo libero ai più vari e svariati interessi in mo-

Espletamento mansioni superiori nel nuovo Ente Ferrovie dello Stato

Caro Unità, sono segretario amministrativo presso il Deposito locomotive di Verona, attualmente utilizzato quale capo gruppo 103 - Competenze del personale di macchina (PdM). Ho sostenuto con esito positivo gli esami per l'accertamento a segretario superiore. Ho diritto alla promozione? Mi sono rivolto al mio sindacato (Fili) perché la via della trattativa è la migliore soluzione, ma il sindacato, pur riconoscendo la giustezza delle mie posizioni, non ha fatto nulla.

Enrico Sorrentino, Verona

Mi pare che la lettera - che abbiamo dovuto parzialmente riassumere - denunci una situazione sindacale

La privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti, che è disciplinata su base contrattuale, mentre i regolamenti dell'ente riguardo al personale assumono valore meramente interno, senza alcun potere di deroga rispetto alle norme di legge e di contratto, come è espressamente previsto dall'art. 14 per la c.d. delegificazione degli assetti organizzativi dell'azienda. (Pre. Firenze 18-7-86 Orsi c. Fs; Pre. Milano 29-1-87 Fontanella c. Fs; Pre. Roma 3-11-86 di Fazio c. Fs; Pre. Milano 31-10-86 Votano c. Fs).

Espletamento mansioni superiori nel nuovo Ente Ferrovie dello Stato

Ma subito ha aggiunto - di fatto vanificando questo principio - che il compenso può anche non essere preciso e determinato ben potendo rinvenirsi in altri eventuali benefici genericamente intesi (riduzione d'orario, riposi ultradiurni, ecc.).

Queste argomentazioni non solo non sono condivisibili, ma sono criticabili e da contrastare in quanto in tal modo i lavoratori vedono riconosciersi un loro diritto, ma di fatto per nulla compensato in quanto i benefici, genericamente richiamati, sono stati da loro acquisiti in occasioni diverse e per nulla collegabili a tale tipo di lavorazioni.

Tutti gli istituti, legali e contrattuali, hanno una loro specifica connotazione e sono ben disciplinati nella legge e nella contrattazione collettiva (si pensi al lavoro festivo, al lavoro straordinario ecc) e pertanto anche il lavoro domenicale deve avere una sua ben precisa regolamentazione, che ne disciplini non solo le modalità di svolgimento, ma ricolleghi anche direttamente ad esso un compenso preciso e determinato, ritogliendo da scappatoie che hanno il fine di rendere evanescente un diritto da tutti riconosciuto.

La privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti, che è disciplinata su base contrattuale, mentre i regolamenti dell'ente riguardo al personale assumono valore meramente interno, senza alcun potere di deroga rispetto alle norme di legge e di contratto, come è espressamente previsto dall'art. 14 per la c.d. delegificazione degli assetti organizzativi dell'azienda. (Pre. Firenze 18-7-86 Orsi c. Fs; Pre. Milano 29-1-87 Fontanella c. Fs; Pre. Roma 3-11-86 di Fazio c. Fs; Pre. Milano 31-10-86 Votano c. Fs).

La privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti, che è disciplinata su base contrattuale, mentre i regolamenti dell'ente riguardo al personale assumono valore meramente interno, senza alcun potere di deroga rispetto alle norme di legge e di contratto, come è espressamente previsto dall'art. 14 per la c.d. delegificazione degli assetti organizzativi dell'azienda. (Pre. Firenze 18-7-86 Orsi c. Fs; Pre. Milano 29-1-87 Fontanella c. Fs; Pre. Roma 3-11-86 di Fazio c. Fs; Pre. Milano 31-10-86 Votano c. Fs).

Ma subito ha aggiunto - di fatto vanificando questo principio - che il compenso può anche non essere preciso e determinato ben potendo rinvenirsi in altri eventuali benefici genericamente intesi (riduzione d'orario, riposi ultradiurni, ecc.).

Queste argomentazioni non solo non sono condivisibili, ma sono criticabili e da contrastare in quanto in tal modo i lavoratori vedono riconosciersi un loro diritto, ma di fatto per nulla compensato in quanto i benefici, genericamente richiamati, sono stati da loro acquisiti in occasioni diverse e per nulla collegabili a tale tipo di lavorazioni.

Tutti gli istituti, legali e contrattuali, hanno una loro specifica connotazione e sono ben disciplinati nella legge e nella contrattazione collettiva (si pensi al lavoro festivo, al lavoro straordinario ecc) e pertanto anche il lavoro domenicale deve avere una sua ben precisa regolamentazione, che ne disciplini non solo le modalità di svolgimento, ma ricolleghi anche direttamente ad esso un compenso preciso e determinato, ritogliendo da scappatoie che hanno il fine di rendere evanescente un diritto da tutti riconosciuto.